

APRE A PADOVA "PER MICRO" CHE FINANZIA LE DONNE

«Autonomia economica per combattere la violenza di genere»



Foto di gruppo per la presentazione con Gino Cecchettin

«Spesso, quando si parla di violenza di genere, l'aspetto economico non è considerato come strumento di manipolazione all'interno del rapporto» inizia Francesca Giubergia, presidente di PerMicro, società specializzata in crediti per l'inclusione finanziaria. «PerMicro incarna la propria mission quando riesce a dare fiducia, voce, strumenti finanziari e culturali a chi non ha accesso a queste opportunità. Oggi abbiamo l'onore di aprire la nostra ventitreesima filiale nei locali di Banca Etica, in corso Popolo: la sinergia instaurata tra le organizzazioni dal 2019 è un faro che illumina il cammino di tante imprenditrici, donne in difficoltà e persone migranti che desiderano indipendenza economica». «L'analfabetismo» continua Anna Fasano, presidente di Banca Etica, «in materia di gestione del denaro è dilagante e sempre più preoccupante. Non solo l'occupazione femminile in Italia è del 52%, ma di queste ancora meno hanno un proprio conto corrente. La finanza etica nasce e si sviluppa per essere un crocevia, dove si possano tessere relazioni e

supporto per accrescere imprese sempre più consapevoli e di impatto sociale. L'educazione finanziaria è, in primis, uno dei mezzi più efficienti per abbattere le disuguaglianze di genere». Nel recente rapporto Esg-movimento per la sostenibilità ambientale, sociale e di governance - viene riportato come le imprese femminili siano i soggetti ideali per creare posti di lavoro, con maggiore stabilità e attenzione alle tematiche sociali. Dunque, maggiore benessere per tutti. Presenti all'evento anche Gino Cecchettin e Annamaria Tanantola, della Fondazione Giulia Cecchettin: «Questo progetto deve essere intrapreso da più lati possibile: la forza sta nell'inclusività e nell'istruzione. Il gap salariale è il punto focale tra uomini e donne: senza una completa lettura del fenomeno della violenza è pressoché impossibile estirparla. Infatti, senza accesso alle risorse economiche, molte restano intrappolate in situazioni di violenza. Investire nell'educazione fin da piccoli è la chiave per un vero cambiamento culturale». —

SOLIDEA CAIAFFA

VIOLENZA DI GENERE / STAZIONE / CORSO DEL POPOLO, 77

Fondazione Giulia Cecchettin, PerMicro e Banca Etica insieme per contrastare la violenza economica di genere

PerMicro apre una nuova filiale a Padova nei locali di Banca Etica: microfinanza e finanza etica in presidio contro la violenza economica di genere. La presentazione in sala Peppino Impastato



© PadovaOggi

Banca Etica, Fondazione Giulia Cecchettin e PerMicro, società specializzata in crediti e microcrediti per l'inclusione finanziaria, insieme in un percorso che mira al superamento di un gap che è ancora troppo marcato che ancora persiste, a favore degli uomini. Da oggi all'interno dei locali di Banca Etica in Corso del Popolo 77 c'è una filiale della società che mette tra i suoi obiettivi quello di superare divari di genere nell'accesso ai servizi finanziari e al credito. E' proprio questo aspetto, come è stato evidenziato quest'oggi, lunedì 7 aprile, durante la presentazione della nuova sede nella sala Peppino Impastato, che rende le donne più vulnerabili a forme di violenza economica che possono portare a una compressione della libertà individuale e delle capacità di autodeterminazione. Anche per questo la finanza etica e la microfinanza da sempre si pongono l'obiettivo di facilitare l'inclusione economica e finanziaria delle ragazze e delle donne, ed è questo uno dei terreni di collaborazione che contraddistingue la pluriennale partnership tra Banca Etica e PerMicro.

Dal 2019 Banca Etica è socia di PerMicro con il 10% del capitale sociale, e in questi 5 anni sono state molte le iniziative di inclusione finanziaria condotte insieme, a favore di imprese create da donne, migranti e non solo. Una partnership che oggi si rafforza con l'apertura della filiale di PerMicro presso i locali della filiale di Banca Etica a Padova. Una vicinanza valoriale e strategica che replica quanto già sperimentato con efficacia a Firenze e a Lamezia Terme, dove PerMicro condivide i locali di Banca Etica e realtà a lei collegate.

E' stata l'assessora Francesca Benciolini ad aprire i lavori con un intervento che ha messo l'accento sull'importanza di raccogliere le grandi sfide e la soddisfazione che ancora una volta è da Padova che partono questo tipo di importanti iniziative «Il fatto che Banca Etica sia proprio qui, in una zona che ha le sue criticità che non possono essere risolte con interventi muscolari e repressivi», dice facendo riferimento alla conferma che proprio per quest'area la Prefettura ha prorogato la "zona rossa". Per Benciolini le soluzioni vanno cercate in altri modi: «Creare alleanze e connessioni attraverso percorsi nuovi, mettere insieme le realtà che sono qui con noi per affrontare le complessità del tempo che viviamo. Questa è la strada che dobbiamo percorrere. Per questo è importante ciò che si sta facendo qui. Che tanti soggetti della nostra città si mettano insieme per affrontare questioni così importanti rappresenta un percorso che si avvia e che di certo troverà la sua strada».

L'accesso al credito rappresenta un indicatore fondamentale per misurare l'inclusione finanziaria e l'autonomia economica delle persone, e in Italia la disparità di genere su questo fronte è concausa di una minore possibilità delle donne di investire, acquistare una casa o avviare un'attività imprenditoriale. Le donne presentano del resto una vulnerabilità economica superiore per la maggior variabilità del reddito (27% vs 22%) e tendono ad avere meno consapevolezza in materia di prodotti finanziari, sostenibilità e servizi di investimento digitalizzati, e più frequentemente ricorrono dunque a consulenze di professionisti (43% vs 33%). Specularmente, più di rado prendono decisioni autonome (13% vs. 19%). Ma, soprattutto, le donne che accedono ai finanziamenti sono quasi la metà degli uomini, e il 37% di loro non possiede nemmeno un conto corrente personale, mentre il recente rapporto Inclusione finanziaria e microcredito. Per un nuovo dialogo con i territori rileva come la minor partecipazione delle donne alla vita economica "formale" sia alla base delle loro minori conoscenze finanziarie e, di conseguenza, delle maggiori difficoltà di accesso ai servizi finanziari. Eppure le imprese femminili sono mediamente più attente alle tematiche ESG e hanno maggiore propensione a creare nuovi posti di lavoro, e le donne hanno una maggiore avversione al rischio (74% vs 67% degli uomini); alle perdite (44% vs. 28%) e sono caratterizzate da approccio underconfidence (38% vs 32%), più cauto.

Secondo uno studio curato FABI, il divario nell'accesso al credito tra uomini e donne trova spesso radici in stereotipi culturali ancora radicati, procedure burocratiche complesse e scarsa attenzione del sistema bancario alle specifiche esigenze femminili. Superare questo ostacolo è necessario non soltanto per ragioni di equità sociale: laddove l'accesso al credito per le donne è equo e inclusivo, si ottengono risultati migliori in termini di crescita economica, innovazione, occupazione e benessere sociale.

La presidente di Banca Etica, Anna Fasano ha sottolineato che «l'inaugurazione di uno spazio fisico dove si sviluppa sinergia tra microfinanza e finanza etica, consente che entrambe operino più efficacemente al servizio delle donne vittime di violenza economica e dell'inclusione in generale. Ma non solo. Questa è l'occasione per affermare che il denaro e la finanza generano condivisione nelle relazioni e possono diventare soluzioni vicine, integrate nella quotidianità delle persone. Perché ciò accada serve però il lavoro tenace di chi - come Fondazione Giulia Cecchettin e Fondazione Finanza Etica - fa informazione, educazione critica e formazione, ponendo le basi di un percorso sicuro che trova sbocco nell'azione della filiera del credito, garantita in questo luogo da PerMicro e Banca Etica».

Francesca Giubergia, presidente di PerMicro ha invece evidenziato come «oggi le donne, soprattutto nel panorama economico e finanziario, sono ancora fortemente sottorappresentate. PerMicro incarna la propria mission quando riesce a dare fiducia, voce, strumenti finanziari e culturali a chi non ha accesso a queste opportunità. Le donne che finanziamo nei loro progetti, famigliari o imprenditoriali, confermano un dato significativo: chi per necessità, chi per sfida, chi per vocazione, ognuna di loro ha un grande potenziale. Garantire dunque un accesso più equo e diffuso al credito per le donne, produrrebbe effetti benefici non solo per la loro autonomia economica, ma anche per l'intera economia nazionale».

--

Fondazione Giulia Cecchettin e PerMicro insieme a Banca Etica per contrastare la violenza economica di genere

<https://www.padovaoggi.it/attualita/fondazione-giulia-cecchettin-permicro-insieme-banca-etica-contrastare-violenza-economica-genere.html>

© PadovaOggi

Gino Cecchettin: «Dipendenza economica anticamera della violenza»

Insieme alla vice presidente della Fondazione Giulia Cecchettin, l'economista Anna Maria Tarantola, sono intervenuti presso Banca Etica alla presentazione dello sportello PerMicro: «Ancora troppo grande il gap anche retributivo tra uomini e donne»



Gino Cecchettin, presidente di Fondazione Giulia Cecchettin è intervenuto questa mattina nella Sala Peppino Impastato presso Banca Etica dove è stata presentata la filiale di PerMicro, iniziativa messa in campo per contribuire al superamento il gap economico che troppo spesso ancora persiste tra uomini e donne. Durante il suo intervento ha voluto mettere l'accento su quanto «l'inclusione finanziaria è essenziale per garantire alle donne libertà e autonomia. Senza accesso alle risorse economiche, molte restano intrappolate in situazioni di violenza. Per questo è fondamentale investire nell'educazione fin da piccoli come stiamo facendo con Fondazione Giulia: insegnare il valore dell'indipendenza economica e del rispetto aiuta a costruire una società più giusta. La formazione è la chiave per un vero cambiamento culturale». Ed è proprio su questo versante che sta lavorando la Fondazione Giulia Cecchettin, quello della formazione rivolta sia agli studenti che agli stessi insegnanti. «Come Fondazione puntiamo a lavorare sull'aspetto culturale perché siamo convinti che non sia inasprando le pene che si risolve questo enorme problema». La Fondazione Giulia Cecchettin «Abbiamo messo insieme un gruppo di professionisti e docenti universitari che creeranno un programma educativo che porteremo nelle scuole, sia a docenti che a studenti, a partire dall'anno prossimo Stiamo stringendo relazioni e collaborazioni proprio per estendere questo nostro messaggio». Gino Cecchettin «noi sogniamo una società dove ogni persona si può esprimere in completa libertà, questo è il modo per aderire alla Fondazione». Come a dire che più che le sottoscrizioni sono i comportamenti a fare la differenza.

Presente al fianco di Gino Cecchettin anche l'economista Anna Maria Tarantola, vice presidente della Fondazione Giulia Cecchettin. «La violenza di genere è presente in tutti i Paesi del mondo. La dimostrazione che è qualcosa di sedimentato, che si manifesta in diverse forme che sono legate tra loro e correlate alla carenza di lavoro delle donne», ha detto all'inizio del suo intervento. «La violenza economica è facilmente spiegata con i numeri. Nel rendiconto dell'Inps si evince che solo il 53% delle donne sono impiegate, il 18% in meno rispetto agli uomini. Un dato inferiore alla media europea. Prevalgono per queste donne forme di lavoro determinato e contratti a tempo parziale. Lavorano di meno e anche a parità di ruolo e di mansione vengono remunerate meno degli uomini», ha spiegato Tarantola. «L'Italia è stato il primo Paese a firmare la carta di Istanbul ma a distanza di 14 anni poco è stato fatto, La Carta di Istanbul imporrebbe agli Stati di promuovere campagne di sensibilizzazione, programmi educativi e iniziative di formazione per contrastare gli stereotipi di genere e ridurre la tolleranza sociale verso la violenza contro le donne. «E' la violenza economica il primo passo verso la violenza fisica e il femminicidio. Per questo bisogna arrivare all'inclusione economica. Prevenire è l'obiettivo della Fondazione Cecchettin, dare adeguate conoscenze per poter acquisire un benessere finanziario». Per questo il sodalizio con Banca Etica per promuovere forme innovative di accesso al credito, che è quello che fa PerMicro.

--

Gino Cecchettin: «Dipendenza economica anticamera della violenza»

<https://www.padovaoggi.it/attualita/gino-cecchettin-dipendenza-economica-anticamera-della-violenza.html>

© PadovaOggi



Padova

Le donne che accedono ai finanziamenti sono quasi la metà degli uomini

Il divario di genere nell'accesso al credito è una componente che rende le donne più vulnerabili a forme di violenza economica

07 aprile 17:48 Dario Giordo, montaggio Andrea Lucchetta



Condividi

Le donne che accedono ai finanziamenti sono quasi la metà degli uomini, e il 37% di loro non possiede nemmeno un conto corrente personale: il divario di genere nell'accesso ai servizi finanziari e al credito è una componente che rende le donne più vulnerabili a forme di violenza economica.

Provano a contrastare il fenomeno **Banca Etica e PerMicro**, società specializzata in crediti e microcrediti per l'inclusione finanziaria, che apre una nuova filiale a **Padova**, proprio nei locali di **Banca Etica**.

Nessun taglio del nastro, ma un incontro col pubblico al quale hanno preso parte anche **Gino Cecchettin e Anna Maria Tarantola, presidente e vicepresidente della Fondazione Giulia Cecchettin**.

Abbiamo intervistato Anna Fasano, presidente Banca Etica; Francesca Giubergia, presidente PerMicro; Gino Cecchettin, presidente Fondazione Giulia Cecchettin; Anna Maria Tarantola, vicepresidente Fondazione Giulia Cecchettin

<https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2025/04/le-donne-che-accedono-ai-finanziamenti-sono-quasi-la-meta-degli-uomini-8c67e1ab-d9c7-4210-a2c3-227d9eb4b075.html>

Microcredito

Oltre il credito: quando la finanza genera valore sociale

PerMicro, l'istituzione finanziaria torinese che offre credito a persone in condizioni di vulnerabilità, apre un nuovo sportello a Padova nella sede di Banca Etica sua socia dal 2019 con una partecipazione del 10% nel capitale sociale. «Accompagniamo le persone verso l'accesso al credito ordinario», spiega l'amministratore delegato Benigno Imbriano

di [Rossana Certini](#)



I giovani clienti PerMicro del bar Coppi (Foto PerMicro)

Valeria, 32 anni, un diploma da estetista, uno da meccanico e il sogno di aprire la sua officina. Ali, 30 anni, seconda generazione di una famiglia originaria del sud del Libano, laurea in Scienze e tecnologie della ristorazione e la voglia di aprire un piccolo laboratorio culinario specializzato nella preparazione di piatti della tradizione gastronomica libanese. Monica, 43 anni, un diploma da estetista e il sogno di aprire la sua accademia a Mira, in provincia di Venezia, dove vive. Quelli di Valeria, Ali e Monica sono solo alcuni dei sogni che si stanno realizzando in Italia grazie al supporto di [PerMicro](#) una società che offre credito a persone in condizioni di vulnerabilità con una missione chiara: favorire l'inclusione sociale attraverso l'accesso al microcredito.

Dal microcredito al credito ordinario: l'impatto sociale di PerMicro

Fondata a Torino nel 2007 con il supporto di [Oltre Venture](#) e della [Fondazione Paideia](#), oggi **PerMicro è presente in quasi tutte le regioni italiane con 23 filiali. L'ultima è stata inaugurata lo scorso 7 aprile a Padova, all'interno della sede di Banca Etica** che dal 2019 è socia di PerMicro, con una partecipazione del 10% nel capitale sociale. In questi cinque anni la collaborazione tra le due realtà ha dato vita a numerose iniziative di inclusione finanziaria, rivolte in particolare a imprese avviate da donne, persone migranti e altre categorie vulnerabili. L'apertura della nuova filiale di PerMicro a Padova rafforza questa partnership fondata su valori comuni e una visione strategica condivisa, già sperimentata con successo a Firenze e Lamezia Terme, dove PerMicro condivide gli spazi con Banca Etica e realtà a essa collegate.

«Accompagniamo le persone verso l'accesso al credito ordinario», spiega **Benigno Imbriano, amministratore delegato di PerMicro**. E aggiunge: «Fino al 2024 abbiamo erogato 40.555 finanziamenti, per un totale di 336.299.255 euro, dei quali 6.399 destinati a microimprese e 34.156 a famiglie».



Benigno Imbriano, amministratore delegato (Foto: PerMicro)

Il Politecnico di Milano misura annualmente l'impatto sociale generato dall'attività di PerMicro. Analizzando i dati, tra il 2009 e il 2021, si evidenziano risultati significativi: ben 1.070 imprenditori e 7.054 famiglie, grazie al supporto ricevuto, sono passati da una condizione di non bancabilità all'accesso al credito tradizionale. Inoltre, sono stati creati 3.052 nuovi posti di lavoro attraverso l'assunzione di personale da parte di imprenditori finanziati da PerMicro. Ben 1.433 imprenditori sono riusciti a passare da una condizione lavorativa precaria a una stabile, mentre 2.168 hanno registrato un incremento del proprio reddito mensile.

Imbriano precisa: «**Tutto questo è possibile perché PerMicro è un'istituzione finanziaria con una compagine azionaria composta da dodici soci.** Al 31 dicembre 2024, il capitale sociale era suddiviso tra quattro istituti di credito, quattro fondazioni e quattro società di private equity, tutte attente all'impatto sociale dei propri investimenti. Il principale azionista e partner industriale di PerMicro dal 2012 è [Bnl Bnp Paribas](#)». E aggiunge: «nessuno dei nostri soci è interessato a realizzare un dividendo attraverso PerMicro, bensì a generare impatto sociale sui territori. Segnalo che il 2024 è stato il primo anno in cui abbiamo realizzato il risultato economico di pareggio. La storia di PerMicro quindi ha sempre visto i nostri soci sostenere l'azienda anche in momenti in cui i risultati economici non sono stati positivi».

Dott. Imbriano ciò che ci descrive è un po' inusuale...

«Certo, può sembrare inusuale, ma **PerMicro non è un'istituzione finanziaria nel senso tradizionale del termine.** Noi affianchiamo le persone, entriamo nelle loro vite, ci facciamo carico delle loro difficoltà finanziarie. Spesso seguiamo persone che non hanno garanzie da offrire, ma possiedono competenze, sanno fare un mestiere, hanno due mani che sanno lavorare. E noi crediamo nella loro possibilità di farcela. Diamo loro fiducia laddove altri non riescono. Credo che in Italia non ci siano altre realtà finanziarie che facciano altrettanto».



Il team al completo (Foto PerMicro)

Ma perché lo fate?

«Perché il nostro obiettivo è quello di aiutare le persone a sentirsi realizzate e a rientrare nel sistema bancario ordinario. **Inoltre la loro realizzazione ha una ricaduta positiva sull'intera società.** Per esempio, dall'analisi del nostro impatto sociale emerge che, grazie al supporto che abbiamo fornito a famiglie e imprese in questi anni, **abbiamo generato un aumento delle entrate statali di 132milioni di euro. E, ancora, abbiamo permesso di ridurre la spesa pubblica di oltre 17milioni di euro,** cifra che abbiamo calcolato sui sussidi sociali non distribuiti dallo Stato perché le persone sono passate da una situazione lavorativa precaria o assente a una stabile».

Ma chi sono i vostri clienti?

«**Migranti, giovani, donne.** Spesso ci vengono inviati dagli istituti bancari che per i loro criteri li valutano non bancabili ma intravedono delle potenzialità. Altre volte sono i canali dell'associazionismo, delle comunità etniche e di quelle religiose che ci presentano delle persone. Posso dire che c'è una differenza tra chi si è rivolto a noi prima della pandemia e chi dopo. Prima la prevalenza delle persone che si rivolgeva a PerMicro era costituita in gran parte da migranti, dopo la pandemia è cresciuta la quota di italiani, piccoli artigiani, imprenditori che hanno avuto un momento di difficoltà a causa della pandemia oppure persone che, a causa dei bassi stipendi, non hanno accesso al credito ordinario. **Le persone che si rivolgono a noi hanno bisogno di piccole somme** a volte anche solo per comprare i mobili di casa o per avviare un'attività artigianale. **È importante precisare che chi si rivolge a PerMicro non ha un problema di sovraindebitamento,** perché noi scegliamo di non aggravare situazioni economiche che già attraversano determinate complessità. Infatti, parliamo di inclusione finanziaria perché la nostra mission prevede l'accompagnamento delle persone verso una piena inclusione sociale».

Come li accompagnate in questo percorso verso il credito ordinario?

«La cosa più importante è l'ascolto dei loro bisogni ma anche delle loro preoccupazioni. Poi scegliamo con loro quella che può essere la soluzione per il loro progetto imprenditoriale o familiare. **Gli obiettivi della nostra mission sono quelli di supportare più persone possibili a realizzare i loro progetti imprenditoriali e garantire, l'attenzione al sostegno delle famiglie vulnerabili e fragili,** rispetto ai loro bisogni di base. PerMicro, tra le attività a corredo del credito, offre servizi di accompagnamento alle imprese, redazione dei business plan per eventuali aspiranti imprenditori o educazione finanziaria agli individui».



Formazione su Avvio d'Impresa per gli studenti del Master Mesté, Torino (Foto PerMicro)

Ci fa degli esempi della vostra attività di educazione finanziaria?

«Certamente. Farò due esempi di progetti finanziati dalla [Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa](#) e dalla Commissione europea. Il primo si è concluso lo scorso febbraio. **Empower – Migrants in professional welfare & economic rights**, questo il nome del progetto che ha avuto l'obiettivo di favorire l'inclusione economica e finanziaria dei cittadini non dell'Unione europea residenti a Torino e provincia. Sono stati organizzati incontri di educazione finanziaria, abbiamo offerto supporto all'avvio di attività imprenditoriali attraverso l'accesso al credito e abbiamo gestito un fondo perduto destinato a sostenere percorsi di formazione professionale finalizzati all'occupabilità. Le persone migranti rappresentano una risorsa preziosa, soprattutto se vengono messe nelle condizioni di acquisire le competenze e conoscenze necessarie per partecipare attivamente alla vita economica e sociale della comunità, diventando così economicamente indipendenti. Sempre nell'ambito dell'inclusione, grazie alla collaborazione con le associazioni [MicroLab](#) e [Terra e Pace](#), è stato realizzato il progetto **Women to be free, rivolto a 40 donne vittime di violenza domestica**, ospitate in case rifugio nelle regioni Lazio, Molise, Abruzzo, Emilia-Romagna e Campania. Il progetto ha offerto percorsi di formazione e tutoraggio individuale, con l'obiettivo di aiutarle a ritrovare autostima e forza, attraverso il lavoro e l'autonomia economica».

In conclusione ci spiega meglio perché ritenete che l'educazione finanziaria e al lavoro sono determinanti sia per l'individuo che per la comunità in cui è inserito?

Perché crediamo che siano fondamentali per sostenere l'affermazione delle individualità e dei progetti di tutti, compresi i più fragili. Essere inclusivi in questo senso, secondo noi è determinante per sostenere l'economia reale e i cambiamenti che la società italiana si troverà ad affrontare nei prossimi anni.

18 Aprile 2025

<https://www.vita.it/oltre-il-credito-quando-la-finanza-genera-valore-sociale/>